

Oasi Betania

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ - FORMAZIONE - INFORMAZIONE • Anno XVI - n. 2/2013

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - Poste Filiale di Frosinone



Sommario

Invito al XV Convegno Mariano
Maria Rifugio dei peccatori pag. 2

Francesco: un Papa che ha
riacceso la speranza pag. 3

Quelli dell'Isola che c'è! pag. 4

Testimonianze dei ragazzi pag. 5

Nascere in Cristo pag. 6

Inserito:
5° Convegno Mariano
"Maria, Rosa Mistica" pag. 7

Domenica della Divina
Misericordia "Festa dei
Passaggi" a S. Rocco pag. 12

L'oasino americano pag. 14

In copertina:
Nostra Signora del Laus
Rifugio dei peccatori pag. 16

INVITO AL XV CONVEGNO MARIANO MARIA RIFUGIO DEI PECCATORI

Per il nostro Convegno mariano -che si svolgerà come sempre in due tappe nel pomeriggio del 15 agosto e della prima domenica di settembre- quest'anno è stato scelto il tema di "Maria rifugio dei peccatori".

Nell'anno in cui siamo stati invitati a rivisitare la nostra fede per arricchirla di luce divina e di grazia, non possiamo non soffermarci a riflettere su Colei che è pienamente illuminata dalla luce di Gesù, Luce del mondo, che ha portato nel grembo e nutrito come figlio, seguendolo poi passo passo nella sua peregrinazione della fede per tutta la sua vita. Nello stesso tempo desideriamo lasciarci illuminare ed accompagnare nella nostra condizione di esseri umani che portano sulla loro pelle i segni di quel peccato di origine dal quale lei, la piena di grazia, è stata preservata proprio in vista del fatto di essere stata scelta da Dio come la Madre del Redentore: il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità. Da subito, allora, invitiamo quanti parteciperanno al Convegno, di riflettere sul rapporto di Maria con il tema della redenzione e sul perché, a pieno titolo, può essere chiamata "rifugio dei peccatori". Lo facciamo partendo dalla affermazione del teologo belga E. Schillebeeckx: "Nella sua misericordia, Dio l'ha preservata dal peccato: non sarebbe diventata l'Immacolata senza questa attenzione divina. Così ora esprime la sua gratitudine verso Dio offrendosi agli uomini come refugium peccatorum, rifugio dei peccatori" (E. Schillebeeckx, Maria Madre della Redenzione, Ed Paoline).

Nell'aspetto più popolare desideriamo anche approfondire il mistero della "mediazione" e dell'intercessione materna di Maria così come viene percepito e vissuto dal popolo di Dio, non tanto per quel che riguarda l'aspetto devozionale, ma ancor più per il contributo che da lei viene per la scelta di una autentica conversione e per quei legami profondi di affetto e di comunione che si stabiliscono con lei, grazie all'intervento dello Spirito, talvolta anche nel passaggio occasionale in qualche santuario mariano.

Il vostro contributo e la vostra testimonianza personale possono risultare preziosi per quella fede da riscoprire e da vivere con entusiasmo e gioia.

Vi aspettiamo

L'Associazione Oasi Mariana Betania

OASI BETANIA

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ,
FORMAZIONE, INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA.

Anno XVI - N. 2/2013

Autorizzazione Tribunale di Cassino
N.1/77 del 26.01.77

REDAZIONE

Segreteria Oasi - Via Colle Pizzuto, 26
ALVITO (FR)

Direttore: Alberto Mariani

Responsabile: Gianni Fabrizio

Grafica: Alberto Gulia

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 2 - Poste Filiale di Frosinone

*Il periodico viene distribuito gratuitamente
ai soci, agli amici dell'Associazione ed a
quanti ne fanno richiesta.*

Mentre ringraziamo chi lo ha già fatto, ricordiamo a quanti volessero contribuire per le spese del giornalino o per le attività dell'Associazione, che possono farlo tramite il

CONTO CORRENTE POSTALE n. 11998036

intestato a:

**ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA
Via Colle Pizzuto, 26 - 03041 ALVITO (FR)**

Procurarsi il Bollettino di c/c presso l'ufficio postale

FRANCESCO: UN PAPA CHE HA RIACCESO LA SPERANZA

Benché siano trascorsi solo tre mesi dalla sua elezione a Papa, o meglio - come lui preferisce - a vescovo di Roma, su Papa Francesco si è detto e si è scritto già tanto.

Il suo modo di porsi, la sua simpatia, il suo sorriso, ma anche la sua semplicità e concretezza, la sua spontaneità e imprevedibilità, sono caratteristiche alle quali difficilmente riusciremo ad abituarci. Le sue sono parole e gesti che toccano profondamente il nostro cuore. Sempre con palpiti e fremiti nuovi, capaci di suscitare emozioni e spesso anche ammirazione e commozione.

Qualcuno lo ha definito il Papa dai tanti 'record' e sprazzi di novità: il primo Papa Gesuita, il nome scelto, le sue origini, la richiesta di preghiera e di benedizione del popolo per lui, la croce non d'oro al petto, il semplice buonasera, buonanotte e buon appetito che sono indice di vicinanza alla gente che ama e alla quale si presenta come un fratello; la scelta dell'abitazione e quella di muoversi con una macchina normale; il Papa che il giorno successivo alla sua elezione è andato a portare un mazzo di fiori alla Madonna nella basilica di S. Maria Maggiore e poi è passato a saldare il conto all'albergo che lo aveva ospitato prima del conclave... I segni concreti di povertà, un Papa che si reca a prendere il

caffè alla macchinetta, lo paga di tasca propria e lo offre ai presenti, oppure che tira fuori la sua rubrica, alza il telefono e chiama gli amici... le omelie nella Messa quotidiana a Santa Martha, la visita alle parrocchie dove si reca come un semplice parroco che al termine della Messa si ferma a parlare con la gente... la Messa in Coena Domini in un carcere romano, anziché a San Pietro e la lavanda dei piedi a giovani detenuti, compresa una ragazza musulmana... tanto per fermarsi ai primi giorni e per limitarsi solo a qualche cenno.

L'elenco potrebbe continuare, soprattutto se, più che ai gesti e alle scelte esteriori - compreso il modo di vestire e di muoversi - si provasse a soffermarsi sugli argomenti dei suoi discorsi e delle sue omelie, ai numerosi richiami all'essenziale, alla povertà esercitata e non solo richiamata, all'attenzione ai poveri, alla vicinanza ai più deboli e bisognosi, ma anche a quello che appare come il 'ritornello' che porta più a cuore che è l'invito alla misericordia ed alla tenerezza.

E non va sottovalutato il suo rapporto di comunione sincero e profondo con il Papa emerito Benedetto XVI che, con la sua scelta 'monastica' di preghiera, nel silenzio e nel nascondimento, in un certo senso, è la sua "forza nascosta". Proprio come



lo era Mosè che pregava sul monte mentre il popolo guidato da Giosuè a valle combatteva contro gli amaleciti (Es 17,8-16).

La Chiesa e il mondo stanno vivendo momenti difficili in ogni campo, economico, politico, religioso, spirituale e ad ogni livello. Un cambiamento epocale. Proprio per questo da parte di molti si coglie la sua presenza e il suo ministero come "il Papa giusto" per attraversare questo momento storico e superare le difficoltà, rimanendo profondamente ancorati alla volontà del Signore.

Proprio lui che non ha partecipato al Concilio - e questo è un altro suo 'record' - può essere considerato il Papa che a distanza di cinquanta anni ci aiuterà ad incarnare il Concilio, che con lui sembra riacquistare tutta la freschezza che spinge a concretezza, lo spinge a concretizzare il suo primo intento che era quello di riaccostare la Chiesa alla gente.

È così che proprio grazie a Papa Francesco tanti, giovani e meno giovani, si sono riavvicinati alla Chiesa e soprattutto vanno riaccendendo la fede e coltivando nel loro cuore la Speranza.

Grazie, Papa Francesco. Siamo con te!

don Alberto



Quelli dell'ISOLA CHE C'È!

Si è tenuta all'Oasi il 2 e 3 Gennaio 2013 la tappa invernale del CAMPO GIOVANI. La tappa invernale del campo giovanissimi dell'Oasi mariana Betania (13-18 anni) si svolge già da diverso tempo nei primi giorni di Gennaio, approfittando delle vacanze dalla scuola. In realtà, l'entusiasmo del gruppo di adolescenti che hanno fatto l'esperienza del campo-giovanissimi quest'anno, è partita già con la tappa estiva del percorso, con la ricerca dell' "Isola che c'è", seguendo le indicazioni di una notissima canzone di Edoardo Bennato: "Seconda stella a destra questo è il cammino..." (L'Isola che non c'è).

La maggior parte dei ragazzi, infatti, aveva già partecipato al campo estivo ma ad essi si sono unite alcune graditissime new-entry accolte senza nessuna difficoltà dal resto del gruppo. Le provenienze? le più diverse: Alvito, Picinisco, Fontechiari, Canistro, Villa Latina, Sora, Cassino, Isola del Liri... Ma tutte hanno un'unica meta: destinazione Oasi, per arrivare... sempre più in alto...

E così, seguendo il filo dei discorsi intrapresi in precedenza, e approfittando del clima natalizio, abbiamo questa volta voluto immedesimarci nella ricerca della Verità fatta dai Magi, forse i personaggi più bistrattati tra le statuine del presepe (nel senso che non si fa in tempo a far loro posare i doni davanti alla grotta che già si rimpacchetta tutto per l'anno successivo...). In verità i Magi più di altri hanno saputo seguire il proprio sogno, lasciando la comodità del proprio conosciuto Oriente, mettendosi alla ricerca di un Nuovo e Diverso Re, verso un orizzonte sconosciuto... che si è immensamente spalancato davanti a loro alla vista di un Dio che si fa Bambino...

La cronaca delle giornate è subito fatta perché è proprio alla sequela dei Magi che ci siamo voluti mettere: lasciandoci guidare dall'inizio del capitolo due del Vangelo di Matteo e approfittando dell'anno della fede abbiamo voluto far percorrere ai ragazzi alcune tappe



fondamentali del cammino della fede...

Si è partiti dai vari "Oriente" che si devono lasciare per lanciarsi alla ricerca della verità e il culmine si è raggiunto con l'adorazione del giovedì sera ("Siamo venuti per adorarlo") durante la quale i ragazzi hanno voluto offrire a Gesù-Eucaristia oro, incenso e mirra arricchiti da nuovi significati dati da loro ai tre tradizionali doni.

Il campo si è concluso il venerdì con una celebrazione penitenziale con la quale, dopo essersi preventivamente preparati a ricevere il Sacramento del Perdono, i ragazzi hanno preso impegni per la vita quotidiana da vivere in maniera straordinaria ("Per un'altra strada fecero ritorno a casa").

Il resto è stato un'esplosione di amicizia, gioia, giochi, ma anche tanta spiritualità, preghiera, confidenze....

Come sempre accade quando si lavora per il Signore, partendo per dare si ritorna avendo ricevuto il centuplo... e di più... È stato proprio questo che è accaduto a me: è stata un'esperienza resa felicissima sia per i momenti passati insieme ai fratelli e sorelle della comunità durante quei giorni ma anche e soprattutto per il dono di questi meravigliosi ragazzi che

mi hanno riempito di gioia con la loro esplosione di vita e profondamente colpita e segnata per la profondità della loro fede e del loro pensiero...

Casa Oasi, si sa, è sempre un porto di mare ma, quando tutti i ragazzi sono ripartiti io non volevo farmi capace che si fosse "svuotata" così presto... Così abbiamo pensato di creare immediatamente un gruppo su facebook per poter rimanere costantemente in contatto e condividere la vita (il gruppo, per chi volesse unirsi, si chiama "Quelli dell'ISOLA CHE C'É... Campo giovani 13-18 Oasi Mariana Betania").

Casa Oasi è ancora piena dell'entusiasmo di questi ragazzi tanto che, non potendo più fare a meno di averli un po' con noi, siamo già tutti pronti per l'appuntamento in preparazione alla Pasqua per loro e per quanti si uniscono a questo meraviglioso gruppo.

Possiamo solo ringraziare Dio per il dono che ci ha fatto per la festa dell'Epifania (Lui ha fatto a noi "novelli magi" un dono!!!)... e per la vita.

Roberta Gizzi

TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI

Finalmente dopo cinque mesi ci siamo rivisti vivendo nuove avventure ed emozioni. Ci hanno divisi in diversi gruppi per superare delle prove: la tombola, il cruciverba, il c'è o non c'è. Il tema di quest'anno ci ha colpito perché si è parlato di inseguire la nostra stella. Abbiamo avuto l'occasione di capire che per incontrare Dio abbiamo bisogno di cercarlo aiutandoci gli uni con gli altri nel cammino verso la fede. In questi giorni, durante le catechesi, abbiamo parlato soprattutto del faticoso e coraggioso cammino che i magi hanno dovuto compiere per incontrare Colui che li avrebbe salvati. Nel penultimo giorno abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa e subito dopo all'Adorazione, nella quale abbiamo meditato sul Vangelo e abbiamo avuto un incontro individuale con Dio. Tra chiacchiere e scherzi ci siamo divertiti tantissimo. Aspettiamo con ansia il prossimo campo.

Gruppo GASPARE

Il tema di quest'anno ci ha particolarmente coinvolto, infatti abbiamo imparato, come i Magi, a compiere il nostro viaggio seguendo la stella che per ognuno di noi ha significato qualcosa di diverso. È stata un'esperienza molto positiva perché abbiamo condiviso i nostri pensieri unendo momenti di spiritualità a momenti di gioia nello stare insieme. Inoltre, abbiamo potuto rafforzare il nostro legame con Dio attraverso le preghiere e, in particolare, durante l'adorazione. Grazie anche ai collaboratori di questo progetto, in particolare Roberta, abbiamo compreso il senso di questo campo e siamo riusciti a creare un gruppo unito e affiatato capace anche di accogliere i nuovi arrivati. Aspettiamo con ansia il prossimo campo curiosi di scoprire come si svolgerà e di cosa tratterà.

Gruppo BALDASSARRE



Il tema di quest'anno ha avuto come protagonisti i Magi. Abbiamo trattato insieme a Roberta questo argomento con diverse catechesi. La parte del Vangelo che ci ha colpiti di più è stato quando i Magi sono partiti per raggiungere una meta non stabilita. Questa esperienza ci ha fatto capire il nostro Oriente e la nostra stella. L'Oriente è inteso come qualche cosa da lasciare; proprio come hanno fatto i Magi lasciando le loro ricchezze. La stella rappresenta l'obiettivo da raggiungere, quindi, nel caso dei Magi, Gesù Bambino, il Salvatore del mondo.

Gruppo MELCHIORRE



NASCERE IN CRISTO

In questo anno della fede, ci è stato dato dallo Spirito un dono davvero speciale: accogliere nella Chiesa Cattolica Cristina, che ha ricevuto all'Oasi i sacramenti della Confermazione e della Comunione.

Non del Battesimo, perché Cristina era battezzata nella Chiesa cattolica, ma ugualmente questa serata è per lei un'immersione nel Cristo, una rigenerazione in Lui.

Viene da pensare che il suo nome abbia segnato la sua chiamata alla sequela di Cristo Signore!

Storia particolare quella di Cristina, che è stata per molti anni testimone di Geova. Poi,



un giorno, si è imbattuta in un sacerdote - don Alberto - che con calma e fermezza ha segnato la sua vita e l'ha condotta a vivere l'incontro con Gesù uomo-Dio, vero Dio e vero uomo, accompagnando il suo lento ma approfondito cammino, fino alla richiesta di Cristina: poter entrare a far parte della Chiesa Cattolica. La sua domanda è stata accolta, e Cristina è stata affidata - nella sua parrocchia- ad una

catechista in particolare, che ha accompagnato questo straordinario percorso di vita e di libertà incontro al Signore Gesù.

Ovviamente per sostenere la nuova vita di Cristina non c'è stato solo l'incontro spirituale con il sacerdote e la guida della catechista: fondamentale è stato l'inserimento graduale nella comunità cristiana.

(continua a pag. 11)



QUINTO CONVEGNO MARIANO 2013 "MARIA, ROSA MISTICA"

Presentazione

Nella presentazione del convegno mariano del 2003, il tema "Rosa mistica" è stato suggerito dal vescovo Mons. Luca Brandolini.

Scelta casuale, ma conforme all'anno dedicato da Giovanni Paolo II al rosario, essendo il rosario simbolicamente una corona di rosa dedicata a Maria. Nel titolo "la Rosa" rappresenta il più bello dei fiori e particolarmente raro in un suolo arido come il deserto. L'attributo "Mistica" deriva da una parola greca col significato di "Mistero", infatti con il "Sì" di Maria si realizza il mistero dell'incarnazione: cioè con la sua azione, il Figlio -che come persona della Trinità è sempre esistito prima dell'inizio dei tempi- in quel momento ha assunto le sembianze umane in Gesù.

Il Convegno si è sviluppato in diversi aspetti del tema.

Maria creatura amata e trasformata dal Signore: immagine del popolo di Dio e della Chiesa.

Nella tradizione giudaica il Cantico dei Cantici è interpretato come il canto dell'amore sponsale tra Dio Creatore del mondo e Israele popolo eletto.

Con Israele Dio stringe un rapporto di alleanza e comunione mediante la parola dei patriarchi e dei profeti, per portarlo alla salvezza dopo il peccato d'origine e nonostante numerosi rifiuti, infedeltà e sbandamenti.

In questo popolo ribelle è rimasto un germe fedele capace di raccogliere e portare a compimento le promesse dell'antica alleanza. La parte fedele si identifica nella figura di Maria di

Nazareth, "la Rosa prescelta da Dio".

Se l'alleanza stabilita sul Sinai era una promessa, con Maria la promessa si concretizza -con l'incarnazione del Verbo mediante l'azione dello Spirito Santo- nella Persona umana di Gesù, il Messia venuto per liberare con i misteri della sua carne l'uomo dal peccato.

Il fiat di Maria

Maria, umile fanciulla, si trova all'improvviso dinanzi ad un grande mistero che sconvolge la sua semplice vita quotidiana: avrebbe generato il Figlio dell'Altissimo con il suo "Sì" generoso. La ragazza di Nazareth crede nell'impresa tanto ambiziosa dell'Amore di Dio per l'uomo, e mette a repentaglio la sua vita, il suo presente e il suo futuro per quest'opera. Si lega per sempre, irrevocabilmente ad un Dio che non vuole abbandonare la storia dell'uomo a stessa, ma vuole essere Emmanuel, "Dio con noi". Piuttosto che tirarsi indietro e farsi paralizzare dalla paura per quanto avrebbe comportato la nascita di quel Figlio Ella crede, si affida, consegna il suo corpo alla vita e alla speranza: "Avvenga di me secondo la tua Parola" (Lc. 1,38). Questo è il bene, la grazia della fede. Lei Madre di Dio e Madre nostra in Gesù, non si attribuisce nulla. Tutto rinvia al Signore che si è quasi specchiato e compiaciuto nella semplicità dell'Amata per eccellenza, della nuova Eva. Maria -donna dell'alleanza- dipende tutta, nell'essere e nell'avere dal suo Creatore, Signore e Amore. Questa sua umiltà è lo svuotarsi del proprio lo nell'Io di Dio e la rende partecipe

di una nuova era di benedizione. Il Sì di Maria segna il passaggio dal vecchio al nuovo patto, dalla promessa al compimento. Grazie alla sua risposta di fede, il Verbo s'è fatto carne e di fronte a questo evento si è posti come davanti "al bocciolo che rivela la sua forma nello sbocciare".

Maria è la Chiesa - Sposa di Cristo

La nascita di Gesù e la sua predicazione segnano l'inizio della Chiesa, pertanto Maria come Madre di Gesù è Madre della Chiesa, intesa come unità di coloro che si riconoscono nel suo "Sì" disposti a realizzare la volontà di salvezza di Dio su se stessi e sui fratelli.

Rosa Mistica è la sposa del Cantico, è l'Israele rimasto fedele a Dio; è Maria rappresentante del suo popolo. E' la Chiesa di Cristo sposata da Lui sulla Croce e di cui Maria è immagine e Madre. Ella è al centro della Chiesa in cammino. Il suo compito è di radunare i figli di Dio dispersi. E' la Rosa dei beati che racchiude tutte le anime redente da Cristo con il suo sacrificio. Guardando a Lei la Chiesa tutta e ciascuno di noi ha la speranza e la gioia di poter entrare nella comunione piena con il Signore.

Maria riflesso della bellezza che salva

La rosa è il simbolo della bellezza di Maria -che non è quella del mondo che seduce e abbaglia nascondendo insidie e inganno- ma della bellezza di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo. Maria è icona di questa bellezza trinitaria, perché in Lei "piena di grazia" Dio per azione dello Spirito Santo ha generato il Figlio in sembianza umana. Pertanto Maria è icona della bellezza trinitaria che salva. A giusto titolo tutte le generazioni la chiameranno beata, la prenderanno

a modello e si rivolgeranno a Lei come intermediaria presso il Figlio. Allora essere belli come Maria significa essere limpidi, integri, avvolti in luce, amanti, fedeli, essere uomini e donne dal sì irrevocabile. La vocazione alla bellezza è quindi non una comoda e tranquilla esperienza estetica, ma una coraggiosa ascesi della mente e del cuore.

Qual è l'itinerario di questa via pulchritudinis?

Possiamo scandirla in cinque tappe, seguendo nel vangelo i momenti più significativi della vita di Maria:

1) Il salto nella fede

Il primo gradino per essere belli come Maria consiste nella capacità di dire il nostro sì per essere i contenitori dell'infinito Amore di Dio.

2) La gioia della fede

Perché la bellezza si manifesti all'esterno, è necessario il canto della lode che è gratitudine per quanto ricevuto e profezia che vede nella storia quotidiana più lontano, più in profondità, oltre il male e la morte, perché il nemico è già stato vinto.

3) La vita nella fede

Quando una vita diventa semplicità, ferialità, fiducia nei momenti difficili; quando non conosce estasi, né grandi slanci, ma consuma l'esistenza con amore, accettando il prossimo che non si è scelto così com'è; quando la vita viene vissuta nel perdono, perché nulla offuschi le relazioni, nell'ospitalità, perché alcuni senza saperlo hanno accolto angeli: allora gli uomini vedendo le vostre opere belle - dice il Vangelo di Matteo - loderanno il Padre Celeste.

4) La notte della fede

La bellezza in questa tappa si chiama silenzio del cuore, spogliamento nell'obbedienza, abbandono all'Amore, purificazione, tentazione, combattimento dello spirito, perché tutto in

noi sia ordinato alla volontà del Padre. Dice l'autore della lettera agli Ebrei: "E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente", perché la misericordia di Dio si fa fuoco purificatore esigentissimo, per rendere l'uomo degno della sua presenza e quindi irreprensibile per il giorno di Cristo. E' solo attraverso la notte che si può scorgere l'alba.

5) *La fede glorificata*

Qui la bellezza diventa nuzialità eterna, vincolo di carità infinita, apertura permanente del Mistero di Dio alla storia degli uomini. Questa via della bellezza scandita dalla vita stessa di Maria, icona della bellezza di Dio, ci fa capire che ciò che Maria aveva profetizzato nel canto del Magnificat "tutte le genti mi chiameranno beata" si può compiere anche per noi credenti, ma dobbiamo tener presente che si compie attraverso strade che Maria stessa non avrebbe scelto. La via della bellezza di Dio è allora una via sapienziale, che richiede da parte dello Spirito Santo l'illuminazione dell'intelligenza, della volontà, della mente per poter vedere oltre il visibile la Sapienza stessa di Dio e cogliere il senso, la luminosità, la bellezza degli avvenimenti avendo fede, cioè sperando contro ogni speranza.

Il rosario esperienza e proposta di fede per l'oggi

Il papa Giovanni Paolo II il 16 ottobre del 2002 ha proclamato questo come l'anno del Rosario invitando a riprendere in mano la corona. Bisogna abbandonare l'idea che il rosario sia una monotona e automatica ripetizione di formule, ma concentrarsi sul significato dell'Ave Maria, del Padre Nostro e della contemplazione dei misteri inseriti tra le decine. Il Rosario è nato probabilmente come preghiera collettiva di

persone semplici e ignoranti che non leggevano le Scritture. Inizialmente si ripeteva la prima parte dell'Ave per centocinquanta volte divise in tre cinquantine, soltanto più tardi si aggiunse il Santa Maria. Nel XV secolo si inserirono i principali miste-



ri evangelici e si ebbe una forma rinnovata con il numero delle Ave Maria ridotto a cinquanta. San Pio V nel 1569 lo consacrò nella forma che sostanzialmente è tuttora in uso con la meditazione dei quindici principali misteri.

Pio XII nelle sue lettere ha definito tra l'altro il Rosario sintesi di tutto il

vangelo. Papa Giovanni Paolo ha arricchito la preghiera con i misteri della Luce che riguardano gli anni della vita pubblica di Gesù in una lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" indirizzato all'episcopato, al clero e a tutti i laici.

Il rosario è un breviario, un compendio della storia della salvezza operata da Gesù Figlio di Maria.

Il Rosario è il credo fatto preghiera perché legato alla fede nell'incarnazione. E' preghiera evangelica: dal vangelo, infatti, vengono desunti sia le preghiere, sia la formulazione dei misteri; è preghiera ecclesiale perché offre la conoscenza di Gesù e il suo mistero di salvezza; è preghiera trinitaria perché pregando il rosario, si fa esperienza della Trinità: l'azione del Padre rivelato da Gesù, l'opera del Figlio e l'intervento costante e onnipresente dello Spirito. E' preghiera semplice, porta chi la prega ai dati fondamentali della fede, attraverso le preghiere più conosciute: Pater, Ave e Gloria; è preghiera contemplativa perché ci abitua a guardare di volta in volta un episodio della vita del Salvatore.

Ha ancora senso recitare oggi il rosario? A che cosa serve?

Il Papa Giovanni Paolo II lo definisce "un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli l'impegno di contemplazione del mistero cristiano". A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario sono alcune circostanze storiche: l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace, l'urgenza di impegno e di preghiera su un altro versante critico del tempo, quello della famiglia. Ciò viene sintetizzato in quattro punti essenziali:

a) Imparare Cristo da Maria, cioè non

solo le cose che Egli ha insegnato, ma imparare Lui, perché nessuno meglio di Lei conosce Cristo e può introdurci ad una contemplazione profonda del suo mistero (da Cana all'Assunzione).

b) Conformarsi a Cristo con Maria: l'effusione dello Spirito nel Battesimo fa divenire il credente membro del corpo della Chiesa. A questa unione iniziale deve seguire un cammino di assimilazione crescente a Lui. Il Rosario costituisce, con la preghiera continua a Maria e la contemplazione dei misteri, il percorso di questa assimilazione.

c) Supplicare Cristo con Maria: la seconda parte dell'Ave Maria è una preghiera a Lei perché interceda per noi presso il Figlio che ci ha invitati a rivolgerci a Dio per essere esauditi.

d) Annunciare Cristo con Maria: il rosario è un percorso di annuncio nel quale il Mistero di Cristo viene continuamente ripresentato ai diversi livelli dell'esperienza umana. Esso, secondo San Giovanni Bosco, è una continuazione di Ave Maria con le quali si possono battere e distruggere tutti i demoni dell'inferno. La corona, secondo il Papa, esprime un importante simbolismo perché converge verso il Crocifisso: cioè tutto parte da Lui e tutto converge a Lui mediante lo Spirito.

"La preghiera è autentica quando è modo di comunicare con Dio, unione, incontro con Lui. E ognuno incontra Dio come può: la corona di rose che, tramite Maria, gli offriamo, nella sua varietà riproduce la varietà dei suoi figli, la varietà della Chiesa".

*(sintesi curata dalla
Fraternità Maria Rosa Mistica)*

(segue da pag. 6)

L'affetto, la preghiera e la testimonianza di tanti amici cristiani, hanno alimentato la sua esperienza.

Insomma, Cristina è un po' il frutto della preghiera di tutti, e quando arriva all'Oasi, tutta vestita di bianco, la gioia e l'emozione le illuminano il volto. Non è più giovanissima, Cristina -ha un figlio già adulto- ma questo non le impedisce di vivere in pienezza questo momento e di trasmettere una gioia profonda non tanto con le parole, ma con tutta la sua persona: l'atteggiamento, la concentrazione, la partecipazione alla celebrazione liturgica sono davvero il segno visibile di un punto di arrivo finalmente raggiunto, nella decisa volontà di restare con Cristo per tutta la vita. Superfluo sottolineare la gioia di don Alberto, che ha potuto amministrare il sacramento della Cresima per la prima volta qui all'Oasi, con uno speciale permesso dell'Amministrazione diocesano: la presenza dello Spirito Santo è per tutti un'esperienza concreta, espressa attraverso la gioia dei canti, la cura dei particolari della celebrazione liturgica e dell'agape fraterna che ne è seguita.

Una festa semplice, una gioia serena, di chi ha attraversato lunghe lotte ed è ormai giunto in un porto sicuro, per prendere il largo con il Signore Gesù, nella gioia di sapersi amati da Dio Trinità e dai fratelli della comunità parrocchiale, alcuni dei quali, non potendo essere presenti alla celebrazione, hanno affidato allo scritto la loro volontà di partecipare alla gioia comune. Dalla comunità dell'Oasi, testimone di questo momento di grande gioia, sale il grazie a Dio Amore, con Maria, per Gesù, al Padre, nello Spirito. Ma il grazie va anche a Cristina, che ha saputo riconoscere la luce che viene da Gesù Signore, e ha saputo seguirlo con slancio, con amore, affrontando situazioni non



facili, pur di raggiungere la verità e aderire con la vita intera.

Benvenuta in famiglia, Cristina!

Sr Antonella



Domenica della Divina Misericordia "Festa dei Passaggi" a San Rocco

Una luminosa domenica primaverile, un pomeriggio di spiritualità ad Alvito, nella chiesa di S. Rocco, sono il segno tangibile della consonanza del Cielo con l'appuntamento dell'Oasi per l'annuale "festa dei passaggi".

La piazzetta e le strade adiacenti sono piene di macchine: i membri dell'Associazione Oasi Mariana Betania, accompagnati da familiari, simpatizzanti e amici, si ritrovano per vivere insieme il momento emozionante in cui coloro che hanno terminato il percorso formativo entrano a far parte della Comunità, coloro che sono già membri effettivi rinnovano i loro voti, mentre gli altri gruppi in cammino celebrano il passaggio al livello successivo (da qui il nome "Festa dei passaggi").

La chiesa è zeppa, si stenta a trovare posto. Il canto d'ingresso accompagna l'incedere di don Alberto e degli altri sacerdoti che prendono parte alla concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Antonio Lecce, amministratore diocesano che sostituisce il nostro vescovo di recente nomina, Mons. Gerardo Antonazzo.

Alcune parole del canto recitano: "La festa è

piena in questo giorno perché Tu sei in mezzo a noi. Con il perdono e con l'amore la vita acquista libertà". Basta guardarsi intorno e constatare quanto siano vere queste parole: l'emozione e la gioia illuminano i volti di tutti.

Ciascuno ringrazia il Signore per quanto ha ricevuto singolarmente e per quanto è in grado di dare alla Chiesa diocesana.

Inizia il rito della S. Messa: l'assemblea è raccolta e partecipe. Significativa l'omelia di mons. Lecce che richiama l'attenzione commentando il Vangelo di Giovanni e mettendo in evidenza la cronologia del procedere di Gesù e il suo stare in mezzo agli apostoli, per incoraggiarli e fortificarli nella fede in Lui morto e risorto; la sua pazienza verso l'incredulità di Tommaso; il dono della pace e dello Spirito Santo. Venne Gesù e stette in mezzo a loro, mostrò le mani e il fianco e disse: "Pace a voi" ...



Poi disse di nuovo: "Pace a voi, come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" Detto questo soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo".

Gesù sta in mezzo ai suoi, sempre, allora come oggi, Egli è il Vivente. Con la testimonianza della sua Resurrezione, con il dono della pace, con l'invio in missione dei discepoli al mondo, Gesù vuole raccogliere tutti i suoi figli dalla dispersione e costituire il popolo della Nuova Alleanza, che crede nella Sua opera di salvezza. Salvati dal suo amore, siamo chiamati a vivere in comunione fra noi e a riconoscerlo non solo nella Eucaristia ma negli ultimi e in coloro che soffrono: è questo l'invito e l'augurio di mons. Antonio Lecce a tutti i membri dell'Associazione Oasi





Mariana Betania.

La funzione prosegue con il “rito dei passaggi”. E’ il momento in cui tutti i membri dell’Associazione, sia gli effettivi che i membri in cammino, sono chiamati a rinnovare il loro impegno assunto con responsabilità, secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento approvati dal Vescovo.

Chiamati per nome dal diacono,

grave quello di incarnare il comandamento dell’amore e farsi strumenti di Dio nonché compagni di viaggio di quanti il Signore farà loro incontrare dove e come vorrà, soprattutto per quanto riguarda le opere di misericordia spirituali.

Con l’aiuto del Signore e fidando nella “potente intercessione e protezione della Vergine Santissima”, tutti i membri espri-

tità, attraverso il servizio, molte voci sono rotte dall’emozione, tanti occhi sono lucidi, ma tutti hanno il volto radioso.

Don Alberto ricorda anche i membri lontani, ma sicuramente uniti in spirito e nella preghiera e invita a pregare anche per il nostro nuovo vescovo, mons. Gerardo Antonazzo, che è a conoscenza della nostra celebrazione e invia il suo saluto e il ricordo nella preghiera a tutti i partecipanti, e in particolare ai membri effettivi dell’Associazione.

La liturgia si conclude con grande soddisfazione da parte di tutti i presenti, grati a Dio per questo bel momento di intensa spiritualità.

Chi può si reca poi all’Oasi per terminare la giornata della Divina Misericordia con una agape fraterna, come la prima comunità degli apostoli usava fare.

La gioia del Signore risorto è la nostra stessa gioia, ad essa attingeremo nelle ore della difficoltà e della prova: è questo il messaggio interiore che ognuno può raccogliere da questa splendida giornata di fede e di carità fraterna.

Maria Antonietta Cedrone



si recano davanti all’altare e pronunciano il proprio “eccomi”.

E’ certo un impegno bello e



mono la volontà di camminare verso una maturità di vita cristiana, in risposta alla chiamata del Signore. Quando mons. Lecce chiede loro se vogliono rinnovare i loro propositi mirando al raggiungimento della san-



L'OASINO AMERICANO

Così chiamiamo, da un po' di anni, Mariano Capoccia il novizio che ha pronunciato i voti di obbedienza, povertà, castità e diocesanità la sera dell'undici febbraio scorso all'Oasi. Per fare un po' di storia dobbiamo partire da lontano perché la frequentazione di Mariano

perché il lavoro lo ha portato in America. Nei suoi viaggi però non ha mai smesso di pensare e amare la sua comunità, si è tenuto sempre in contatto proseguendo il noviziato attraverso le preghiere e le iniziative della comunità che puntualmente Maria gli pre-

parava e gli faceva recapitare. Quando tornava in Italia, è stato sempre presente agli incontri, dando testimonianza di obbedienza, semplicità e disponibilità. Non si è lasciato scoraggiare dalla distanza oceanica anche perché non si è sentito mai abbandonato dalla comunità e soprattutto da don Alberto che ha mantenuto con lui un filo diretto di corrispondenza, scambio



all'oasi dura da tempo e il suo senso di appartenenza alla comunità è stato costante anzi, paradossalmente, è cresciuto come la distanza che da diversi anni lo separa da Alvito: vive, infatti, in America, a Galena nell'Ohio, dove ogni giovedì sera alle venti organizza un piccolo gruppo di preghiera in sintonia spirituale con l'Oasi di Alvito, dove ogni giovedì ci si incontra per pregare attorno all'Eucarestia.

Al tempo in cui Mariano ha sentito il desiderio di iniziare la formazione per essere membro effettivo dell'oasi il cosiddetto probandato era un cammino più che altro di conoscenza e di vicinanza, che lui faceva già da tempo. Nel 2004, invece, è entrato a far parte del gruppo dei novizi, guidati da Carmine Alonzi e Maria De Gasperis. Per Mariano invece sono dovuti passare nove anni prima di portare a termine il cammino

di preghiere e cordialità. Proprio da questa crescita spirituale sempre coltivata è nata la "piccola oasi americana" dove alcuni amici di Mariano si incontrano per pregare con



lui. Uno di questi amici, Mike Yong, ha seguito Mariano nel suo ultimo viaggio per condividere con lui l'emozione del momento



Questo avvenimento ci ha sorpreso un po' tutti e ci ha inizialmente un po' distolti dal motivo per cui lunedì sera 11 febbraio ci siamo incontrati per festeggiare il nostro nuovo fratello oasino. La recita dei vesperi ha però ristabilito fra noi un clima di spiritualità profondo e partecipato che ci ha uniti in un'unica preghiera di lode a Dio per aver arricchito la nostra comunità di un altro fratello. Dopo la semplice cerimonia e dopo aver scambiato con Mariano abbracci e auguri abbiamo continuato, con la stessa semplicità e sobrietà, la festa conviviale nel salone adiacente, consumando buone vivande, in allegria e fraternità.

A Mariano, oasino americano, la nostra preghiera e il nostro affetto nello Spirito Santo: è lui il Dono che annulla le distanze e ci fa essere un cuor solo e un'anima sola.

M. Vittoria Di Folco

in cui è diventato membro effettivo della comunità, facendone anche l'occasione per fare anche lui richiesta di un percorso personale di cammino Oasi.

La data dell'undici febbraio non è quella abituale in cui la comunità rinnova i voti, ma è una data speciale scelta per Mariano

che riparte prima del 7 Aprile quando ci sarà, quella che chiamiamo la festa dei passaggi. Lo speciale di tale data sta nel fatto che ricorre la festa della Madonna di Lourdes e per una comunità mariana è più che una coincidenza. È anche, in modo imprevisto, una data storica perché è quella scelta da Papa Benedetto XVI per annunciare al mondo le sue dimissioni.





in copertina

Nostra Signora del Laus Rifugio dei peccatori

Nostra Signora del Laus, nelle alpi francesi, è un santuario unico nel suo genere, perché Maria, nei 54 anni di apparizioni a Benoîte Rencurel, non ha mai smesso di far appello alla conversione, guadagnandosi così il titolo di "rifugio dei peccatori". Nel maggio del 1664, la giovane pastorella di 17 anni vede san Maurizio, un santo molto amato nella zona delle Alpi, il quale le annuncia che presto vedrà la vergine Maria, in un Vallone vicino.

Benoîte, fiduciosa e semplice, si reca col suo gregge di capre alla grotta detta "dei forni", dove, durante la recita del rosario, le appare Maria. Per quattro mesi, le apparizioni proseguono. Maria tiene tra le braccia suo figlio, il bambino Gesù che è venuto a portare la riconciliazione al mondo. È questo il messaggio che trasmetterà a Benoîte qualche tempo dopo, in un altro luogo, la piccola cappella del villaggio di Le Laus. Questo oratorio, dedicato a Nostra Signora dell'Incontro, arriverà ad ospitare ben presto una chiesa più grande. Maria aveva chiesto, infatti, di costruire un luogo di preghiera destinato alla conversione dei peccatori e una casa per preti. Un invito alla conversione e alla riconoscenza per la Misericordia di Dio, tanto che Benoîte Rancurel arrivò a designare lei stessa il luogo come rifugio dei peccatori. Rapidamente, la notizia di queste apparizioni si sparge nella regione e i pellegrini cominciano ad affluire. Tra il 1664 e il 1666, si verificarono sessanta guarigioni miracolose. Le guarigioni si producevano in seguito all'unzione con l'olio della lampada del santuario, applicate con fede, secondo il consiglio che la Vergine Maria aveva dato a Benoîte. La prima di queste guarigioni, quella di Catherine Vial nel 1665, diede luogo al riconoscimento giuridico delle apparizioni, il 18 settembre dello stesso anno. Tuttavia, solamente il 4 maggio 2008 la Chiesa riconobbe ufficialmente il carattere soprannaturale di queste apparizioni. La pastorella, per la quale è in corso il processo di beatificazione, non ha mai chiesto grazie particolari per sé, quanto piuttosto delle prove. Per tutta la vita è stata colmata di grazie spirituali, ricevendo apparizioni fino alla morte, giunta a 71 anni. Entrata nel terzo ordine domenicano, Benoîte Rancurel ha portato avanti fino alla fine la sua missione al servizio dei pellegrini del santuario del Laus. I pellegrinaggi, che non hanno subito quasi mai battute d'arresto, sono cominciati fin dall'inizio, cioè nel XVII secolo, e sono stati interrotti solamente durante il periodo della Rivoluzione francese. Dopo di allora i fedeli hanno ripreso tuttavia a tornare, e continuano a farlo tuttora. L'appello alla conversione, che è al cuore del messaggio di Maria a Benoîte, è vissuto attraverso i sacramenti della riconciliazione e della eucarestia. Gli insegnamenti di Maria a Benoîte rimangono validi ancora oggi: non ci si converte veramente se non incoraggiati dalla dolcezza della Misericordia. Al santuario del Laus, la presenza materna di Maria, "Rifugio dei peccatori", agisce in questo senso con una forza palpabile.

**Si ringraziano i portallettere e quanti collaborano
alla distribuzione di questo periodico**